

furono scompartite: Alberto doveva godere di quelle di Venden e delle signorie di Rostock e di Stargard, ed Enrico tutte le rimanenti. Questi stabiliva la sua residenza a Schwerin, e Alberto invece a Gustrow (*Buchholz*, pag. 394). Noi daremo separatamente il proseguimento della reggenza dei due fratelli.

DUCHI DI SCHWERIN

Il duca ENRICO, figliuolo maggiore del duca Magno, nato nel 1479, sedotto dalle predicazioni dei discepoli di Lutero, cominciò verso l'anno 1530 a formare dei dubbi sull'antica religione da quelli assalita; ma tuttavia, a detta di *Buchholz*, non sottoscrisse alla confessione d'Augusta, nè fece causa comune coi confessionisti. Magno, di lui figlio, già vescovo di Schwerin fin dal 1516, lo avea accompagnato nell'assemblea ove questa confessione fu pubblicata: ora si riferisce che questo prelato, prima della lettura degli articoli che la medesima conteneva, gettatosi alle ginocchia dell'imperator, arringasse lunga pezza in latino ed in alemanno sopra di essi articoli. Egli fu il primo vescovo che si ammogliasse; e la sua sposa Elisabetta, figlia di Federico I re di Danimarca, ch'egli impalmò nel 1543, rimasta vedova di lui nel 1550, passò a seconde nozze col duca Ulrico, e morì nel 5 ottobre del

DUCHI DI GUSTROW

ALBERTO detto il BELLO, secondo figlio del duca Magno, nato nel 1486, non vide punto la fine della lite che avea intentata contro Enrico suo fratello pella divisione de' loro stati. Il desiderio di compiacere all'imperator Carlo Quinto, al quale rimaneva ligio costantemente, fu uno tra i motivi che lo confermarono nella religione cattolica. Nel 1535 egli imprese a ricollocare sul trono di Danimarca il re Cristierno II, già discacciato da' suoi sudditi, e passò con un'armata all'isola di Zeelanda per unirsi al conte di Oldemburgo, che colle stesse mire operava alla testa delle genti somministrate dalla repubblica di Lubeca. Il conte si adombrò della venuta del duca, e la mala loro intelligenza nocque di molto alla causa che s'erano entrambi proposto di difendere. Nondimeno varii comuni amici vennero a capo di riconciliarli; essi però non furono meno obbligati ad ab-